

Numero
1258

aa

Bellinzona
16 marzo 2022

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
Angelica Lepori Sergi e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 123.21 del 20 dicembre 2021 Violenza di genere: Il Cantone fa veramente abbastanza?

Signori deputati,

l'interrogazione solleva alcuni quesiti relativi all'attivazione della rete di protezione e alla messa in sicurezza delle vittime in ambito di violenza di genere nonché dei numeri dei posti di protezione a disposizione sul territorio cantonale.

La violenza domestica è un fenomeno che non tende a diminuire, anzi è pervasiva e diffusa in tutte le società e in tutti i segmenti delle stesse.

Il Consiglio di Stato, come espresso nelle risposte a precedenti interrogazioni (111.21 e 118.21), ribadisce come la lotta alla violenza domestica sia un tema prioritario che rientra nel programma di legislatura 2019-2023, nell'Asse Strategico 3, Qualità di vita, obiettivo 34. Lo stesso si prefigge, attraverso il Piano d'azione cantonale, il compito di svolgere indagini sulle reali dimensioni, condizioni, qualità e cause della violenza domestica, di monitorare la concreta attuazione della Convenzione di Istanbul, nonché di accertare le possibili incongruità e carenze nei 4 assi d'intervento da questa individuate e assunte come base orientativa anche del Piano d'azione cantonale: politiche coordinate, prevenzione, protezione e perseguimento degli autori.

Fatta questa breve premessa rispondiamo come segue alle domande poste.

Domanda 1: Secondo la Convenzione di Istanbul in Ticino dovrebbero esserci 35 posti di protezione per donne vittime di violenza, stando ai dati contenuti nel Piano d'azione cantonale oggi se ne contano 45 (di cui 19 per le madri, 26 per i minori e 10 per minori in esternato). Vi sono però due problemi: in primo luogo nella convenzione di Istanbul posti equivale alle camere, e non ai letti: una donna che trova rifugio con i suoi due figli, ad esempio, occupa un posto (una camera) allo stesso modo di una donna che arriva da sola. In secondo luogo, una parte dei posti si trovano in realtà presso Casa Santa Elisabetta che non è una struttura protetta per donne vittime di violenza e soprattutto non si trova in un luogo segreto.

Quanti sono quindi i posti (camere) per donne nelle due case protette (Casa Armònia e Casa delle Donne)? Nella statistica 2013 delle case rifugio, il Ticino figurava in penultima posizione nel confronto con gli altri cantoni per il numero di

posti (camere) nelle case rifugio in rapporto alla popolazione (0,09 posti per 10'000 abitanti). Quale è la situazione attuale?

Domanda 2: Secondo quali parametri il Consiglio di Stato aggiunge i minori al calcolo dei posti disponibili?

Domanda 3: Secondo quali criteri il Consiglio di Stato aggiunge i posti di Casa Santa Elisabetta che è ufficialmente un CEM (centro per minori) al calcolo dei posti?

Domanda 4: Il Cantone è a conoscenza di come vengono messe in sicurezza le donne, qualora le case fossero piene e un divieto di allontanamento non risolverebbe la situazione?

Domanda 5: Come intende il Consiglio di Stato attuare l'articolo 23 della Convenzione di Istanbul?

Per logica espositiva le risposte alle prime cinque domande sono state raggruppate in un unico testo.

Il rapporto esplicativo del Consiglio d'Europa relativo alla Convenzione di Istanbul indica che il "numero sufficiente" (menzionato nell'articolo 23 della Convenzione) si riferisce ai posti in luoghi di accoglienza disponibili e di sostegno specializzato necessari per rispondere ai bisogni delle vittime, in particolare le donne e i loro bambini.

La Task Force del Consiglio d'Europa raccomanda un'accoglienza sicura nei rifugi specializzati per donne ripartiti in tutte le regioni e capaci di ricevere una famiglia ogni 10'000 abitanti. Tuttavia lo stesso Consiglio precisa anche che il numero dei rifugi dovrebbe dipendere dai bisogni reali.

Nel testo del rapporto viene inoltre specificato che questa raccomandazione deve permettere di fornire soluzioni di alloggio temporaneo appropriato a tutte le vittime. Ogni tipo di violenza ha dei requisiti diversi in materia di protezione e di sostegno. La situazione di ogni vittima a livello di sicurezza e di protezione deve essere valutata e, sulla base di questa valutazione, è necessario identificare un piano di sicurezza individuale¹.

In linea con queste raccomandazioni, in Ticino si contano due rifugi (Casa delle Donne e Casa Armònia) che, ai sensi dell'art. 23 della Convenzione di Istanbul, rappresentano delle strutture di alloggio temporaneo per donne con o senza figli in misura di proteggerle da minacce dirette da parte dell'autore della violenza.

Attualmente, Casa delle Donne e Casa Armònia dispongono in totale di 10 camere per l'accoglienza di donne e figli.

Casa S. Elisabetta (CSE), struttura di protezione, si è progressivamente integrata nella rete sociale ticinese ampliando la casistica ai bisogni sociali emergenti come quelli delle madri vittime di violenza domestica. Ed è la ragione per la quale, ai sensi dell'art. 14 della Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV)², il Servizio per l'aiuto alle

¹ Rapport explicatif de la Convention du Conseil de l'Europe sur la prévention et la lutte contre la violence à l'égard des femmes et la violence domestique, Conseil de l'Europe, Istanbul, 2011, p. 27

² Analyse de la situation de l'offre et du financement des refuges et hébergements d'urgence dans les cantons, CDAS, aprile 2019, p. 5

vittime di reati (Servizio LAV) ha potuto collocarvi, in urgenza e per brevi periodi, madri e bambini vittime di reati che necessitavano di un luogo di protezione non necessariamente segreto.

Casa S. Elisabetta, dopo la sua recente riorganizzazione, garantisce ad oggi una capacità di 10 camere per l'accoglienza di donne con i loro figli e di 4 appartamenti per un accompagnamento a più lungo termine (Casa Primula, Chiasso).

Il nuovo concetto pedagogico di CSE prevede che le operatrici si occupino dell'adulto e rispondano ai suoi bisogni al di là del ruolo genitoriale. Di principio, si tratta di un luogo di protezione per tutti i soggetti che vi abitano e non solo per i minori.

I posti di CSE rientrano quindi nel calcolo dei posti disponibili, in quanto l'offerta delle tre strutture con le loro specificità permette di rispondere ai vari bisogni identificati per l'accoglienza delle vittime di violenza domestica. Il tipo di violenze subite, le decisioni di allontanamento e/o la situazione dell'autore, gli effetti della violenza domestica subita sulle competenze genitoriali, i criteri posti dalle strutture all'ammissione sono alcuni dei numerosi aspetti che vengono valutati da parte dei servizi specializzati per organizzare una messa in protezione capace di rispondere alla situazione individuale di ogni vittima. Il rispetto dell'autodeterminazione e dell'autonomia della donna sono inoltre fondamentali per garantire un accompagnamento di qualità che sia in grado di aumentare le probabilità per la vittima di mettere definitivamente un termine alla relazione violenta. Nella casistica di CSE si registravano 8 situazioni di violenza domestica nel 2018 e 10 nel 2019.

Calcolando il numero di posti disponibili in base al criterio delle camere e tenendo conto della riorganizzazione di CSE ancora in corso al momento dell'allestimento del piano (che verrà quindi aggiornato), in Ticino sono attualmente quantificati 24 posti. La raccomandazione del Consiglio d'Europa indica il parametro numerico (35) precisando che deve essere applicato in base ai bisogni reali del territorio. Il monitoraggio del tasso di occupazione (calcolato sul numero di camere) dei due rifugi di recente introduzione contribuisce ad effettuare questa valutazione. La tabella seguente evidenzia i tassi di occupazione mensili di Casa Armònia e della Casa delle Donne per l'anno 2021. I dati sull'occupazione di CSE durante la riorganizzazione e la revisione del concetto di presa a carico non sono rilevanti per l'analisi della situazione attuale in quanto non è stato possibile usufruire della struttura durante questo periodo.

2021	Casa delle Donne	Casa Armònia
Gennaio	61%	60%
Febbraio	72%	77%
Marzo	100%	86%
Aprile	99%	48%
Maggio	96%	27%
Giugno	40%	45%
Luglio	19%	46%
Agosto	2%	27%
Settembre	15%	43%
Ottobre	26%	25%
Novembre	64%	37%
Dicembre	86%	64%

Tasso di occupazione annuale	57%	49%
------------------------------	-----	-----

I dati mostrano che il tasso medio annuale è nettamente al di sotto della media del 75% indicata come adeguata dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori delle opere sociali (SODK/CDAS/CDOS) per un buon funzionamento delle strutture e per garantire la disponibilità di posti in protezione.

L'analisi dell'occupazione a livello mensile fa emergere un superamento del tasso ideale di occupazione nei mesi di marzo, aprile e maggio. Durante questo periodo di piena occupazione, il picchetto telefonico delle due strutture è stato sollecitato nella maggior parte dei casi per ricevere informazioni generali sulla struttura e/o per sondare un'eventuale disponibilità di accoglienza.

Quanto alle richieste di messa in protezione urgente, siamo a conoscenza che per diverse situazioni sono state trovate, in tempi brevi, soluzioni condivise e corrispondenti ai bisogni espressi dalle persone vittime. Alcuni esempi di situazioni in caso di piena occupazione:

- alloggio e prolungamento del soggiorno presso amici e/o parenti per scelta della donna anche dopo avere preso conoscenza delle regole interne alla struttura;
- alloggio presso amici e/o parenti o permanenza presso il proprio domicilio con attivazione della rete e inserimento in casa protetta nei giorni successivi;
- permanenza al proprio domicilio e prolungamento della misura di allontanamento;
- alloggio presso una struttura alberghiera (casi rari – 2 situazioni nel 2021).

Una problematica riscontrata anche nel Canton Ticino, evidenziata nel rapporto dalla CDAS³, è relativa al prolungamento del soggiorno da parte delle donne presso le case protette dopo avere beneficiato di un primo tempo di stabilizzazione della situazione legata alla protezione urgente. Questo avviene per mancanza di soluzioni alternative (assenza di decisioni di autorità, problematiche finanziarie-amministrative, assenza di soluzioni abitative, ecc.) e rischia di mettere le strutture nella condizione di non disporre sempre di posti liberi per donne e figli che necessitano di una protezione urgente.

I servizi competenti stanno approfondendo il tema per trovare soluzioni alternative affinché alle vittime che necessitano di una messa in protezione urgente vengano garantiti posti nelle strutture protette. Dopo una prima fase di stabilizzazione, un accompagnamento è importante e necessario ma può essere svolto da personale qualificato anche fuori dalle strutture protette.

L'attuazione dell'articolo 23 della Convenzione di Istanbul si declina quindi nel nostro Cantone attraverso la diversificazione delle soluzioni di alloggio di emergenza e di protezione per rispondere ai bisogni specifici delle vittime e un monitoraggio costante del tasso di occupazione delle strutture predisposte sul territorio. I bisogni reali sono costantemente valutati. Questo permetterà, nel caso in cui i tassi di occupazione evidenziassero un limite nella capacità di accoglienza, di prevedere la creazione di nuovi posti di protezione.

Domanda 6: Nel catalogo di prestazioni delle case delle donne, adottato nel 2016 dalla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori della sanità, sono enumerate le principali prestazioni che dovrebbero essere offerte da queste strutture:

³ Recommandations de la CDAS relatives au financement des maisons d'accueil pour femmes et à l'aménagement de soutiens post-hébergement, maggio 2021, p. 30

- a. Punto di contatto e di informazione e servizio specializzato (point de contact et d'information et service spécialisé);
- b. Accordare sicurezza e protezione, accoglienza e servizio in caso di crisi (accorder sécurité et protection, accueil et intervention de crise);
- c. Fornire alloggio, vitto e infrastrutture (accorder hébergement, restauration et infrastructure);
- d. Consiglio da parte di esperti e sostegno durante il soggiorno (conseil d'experts et soutien pendant le séjour);
- e. Garanzia di mezzi per l'esistenza materiale (soutien dans l'assurance des moyens d'existence matériels);
- f. Inquadramento, accompagnamento quotidiano e sviluppo di competenze durante il soggiorno (encadrement, accompagnement au quotidien et développement des compétences pendant la séjour) ;
- g. Offerte specifiche per i bambini (offres spécifiques pour les enfants) ;
- h. Preparazione per l'uscita e soluzioni per il seguito (preparation au départ et solutions pour la suite);
- i. Seguito del percorso (suivi/postvention);
- l. Informazione al pubblico (information du public);
- m. Ufficio di consulenza ambulatoriale (office de conseil ambulatoire).

Casa Armònia conta di un organico di sei operatrici (tre operatrici attive e tre operatrici supplenti), mentre l'Associazione Consultorio delle Donne conta cinque operatrici, pari però a 2,5 unità a tempo pieno. Ritiene che questa dotazione sia sufficiente a garantire un buon funzionamento del servizio? La dotazione attuale permette di garantire le 11 categorie di prestazioni raccomandate dalla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori della sanità? Non ritiene necessario un potenziamento)? Se sì, in che misura e con quale tempi?

Domanda 10: È vero che il Consultorio della Casa delle donne è incluso nella dotazione di 2,5 unità? Quale è la percentuale reale attribuita a ciascuno dei servizi, quali sono le percentuali effettive delle case delle donne?

Si risponde congiuntamente alle domande 6 e 10, relative alla dotazione di personale.

Nel corso del 2021 è stato effettuato un lavoro di analisi del Catalogo delle prestazioni elaborato dalla CDAS⁴ con le due strutture protette. Un accordo di collaborazione tra il Servizio per l'aiuto alle vittime di reati e le strutture protette è stato stipulato per permettere un maggiore coordinamento tra i servizi e garantire l'attuazione delle prestazioni previste per l'accompagnamento delle vittime di violenza domestica.

Con la loro recente adesione alla Dachorganisation der Frauenhäuser in der Schweiz und in Liechtenstein (DAO) le due strutture protette stanno confrontando le loro metodologie educative con le raccomandazioni emanate dall'organizzazione mantello per definire i loro bisogni⁵. Un lavoro di approfondimento sarà ugualmente effettuato per quanto riguarda le prestazioni relative all'accompagnamento post-cure. Questi lavori di analisi

⁴ Catalogue de prestations maisons d'accueil pour femmes, social design, mandaté par la CDAS, maggio 2016.

⁵ Protection et intérêt supérieur de l'enfant en maison d'accueil pour femmes, DAO, luglio 2020.

saranno oggetto di misure del Piano d'azione cantonale e organizzati di concerto con le strutture.

A seguito all'analisi delle prestazioni, dal 2022 le strutture beneficiano di un potenziamento del personale al fine di garantire, come raccomandato dalla CDAS⁶:

- 1,5 unità per l'accompagnamento delle donne (per un soggiorno di 35 giorni bisogna contare in media: un posto al 30% a persona e giornata o 225 ore per persona);
- 0,25 unità per l'accompagnamento post-cure (percentuale decisa sulla base del progetto della Casa delle Donne sostenuto dalla Catena della solidarietà nei due anni precedenti);
- 0,20 unità per l'erogazione di prestazioni quali formazione, sensibilizzazione e lavoro amministrativo conseguente.

Anno	Associazione Consultorio delle Donne			Associazione Armònia			Casa Santa Elisabetta
	Cons. delle Donne	Casa delle Donne	Totale dotazione	Cons. Alissa	Casa Armònia	Totale dotazione	Totale dotazione
2021	0,87	1,3	2,17	0,60	1,39	1,99	14,86
2022	1,12	1,68	2,80	0,73	1,71	2,44	15,28 ⁷

La tabella indica le unità di personale riconosciute per le due strutture (2021-2022).

La ripartizione della dotazione del personale tra i Consultori e le Case è di competenza delle singole Associazioni in base alla loro organizzazione interna. Questo si applica particolarmente per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni di accompagnamento post-cure e di quelle legate al lavoro amministrativo. Le strutture sono libere di scegliere l'organizzazione dei turni (supplenza, tempo pieno, tempo parziale) per garantire questa dotazione. Nel 2022 è comunque previsto di proseguire il monitoraggio delle prestazioni delle case in base tenendo conto dei bisogni specifici.

Domanda 7: È a conoscenza di come viene organizzato il lavoro durante le ore notturne? È presente una figura professionale nelle case nelle ore notturne?

Le due strutture protette hanno organizzato il lavoro notturno con un picchetto telefonico attivo 24 ore su 24. Non sono presenti fisicamente figure professionali, ma le operatrici sono a disposizione telefonicamente e in caso di bisogno organizzano un passaggio presso la struttura protetta. Durante il lavoro di analisi del catalogo delle prestazioni della CDAS effettuato con le case protette il tema della presenza notturna è stato approfondito. In base alla loro esperienza, le strutture sono soddisfatte dell'attuale modalità organizzativa che garantisce criteri di sicurezza e risponde ai bisogni delle ospiti.

A Casa Santa Elisabetta è per contro presente una figura professionale durante la notte.

Domanda 8: La dotazione attuale permette di rispettare l'articolo 48 del Contratto collettivo degli Istituti sociali?

⁶ Recommandations de la CDAS relatives au financement des maisons d'accueil pour femmes et à l'aménagement de soutiens post-hébergement, maggio 2021.

⁷ Per quanto riguarda Casa Santa Elisabetta è stato spostato parte del personale al fine di creare il CEM 0-6 anni Casa Estia. La dotazione indicata comprende unicamente il personale di CSE.

In base alla loro organizzazione interna, le due Associazioni applicano l'articolo 48 con modalità diverse (operatrici non sottoposte a turni per la Casa delle Donne, operatrici sottoposte a turni per Casa Armònia), nel rispetto di quanto previsto dal Contratto collettivo. La retribuzione viene stabilita in base alle tariffe indicate. Settimane di vacanze aggiuntive sono autorizzate alle dipendenti che effettuano regolarmente più di 7 picchetti mensili. La Casa delle Donne dispone a preventivo di un forfait annuale che permette il pagamento degli interventi di picchetto. Casa Armònia ha integrato la copertura degli interventi di picchetto nella dotazione del personale.

Domanda 9: I consultori legati alle due case protette sono due, il consultorio Alissa, che si trova a Bellinzona ed è aperto un giorno e mezzo a settimana, il Consultorio delle Donne, che si trova a Lugano ed è aperto 3 giorni e mezzo alla settimana. Ritieni adeguato questo servizio? Non è auspicabile un potenziamento di questi consultori? Se sì, come intende intervenire concretamente?

I due consultori dell'Associazione Consultorio delle Donne e dell'Associazione Alissa offrono consulenza e sostegno a donne, uomini o coppie che riscontrano varie tipologie di problematiche.

Le operatrici qualificate forniscono informazioni e indirizzano le persone ad altri servizi presenti sul territorio. Per il momento non vi sono elementi significativi per ritenere che la dotazione dei Consultori presenti sul territorio cantonale sia insufficiente. Un ulteriore aumento della dotazione sarà da valutare dopo un approfondimento degli eventuali bisogni scoperti.

Si ricorda infine che il Cantone riconosce e sussidia i Consultori matrimoniali-familiari gestiti dall'Associazione comunità familiare e dall'Associazione Centro Studi Coppia e Famiglia, che hanno pure un ruolo importante nella prevenzione della violenza domestica attraverso l'aiuto e la consulenza alle famiglie in difficoltà nella gestione della vita comunitaria.

Domanda 11: Nel 2019, il finanziamento erogato sulla base del contratto di prestazione è stato di CHF 3'341'000 e copre una percentuale dei costi variabile tra il 75% e il 90% per le tre Case. Va altresì rilevato che le entrate restanti delle Case sono costituite in gran parte ancora da contributi pubblici (contributi in base alla LAV, prestazioni LAPS per le persone in difficoltà economiche). A quanto ammonta il finanziamento per le singole strutture (Casa Armònia, Casa delle donne e Casa Santa Elisabetta)? Come sono versati i contributi LAV? A quanto ammontano per ogni singola struttura?

Nella tabella seguente riportiamo l'evoluzione del contributo negli ultimi dieci anni per singola struttura e complessivamente.

Sussidio cantonale	Struttura			Totale
	Casa Santa Elisabetta	Casa delle donne	Casa Armònia	
2011	CHF 2'172'200.--	CHF 231'600.--	CHF 195'700.--	CHF 2'600'000.--
2012	CHF 2'267'100.--	CHF 290'300.--	CHF 194'700.--	CHF 2'752'100.--
2013	CHF 2'357'500.--	CHF 285'600.--	CHF 201'700.--	CHF 2'844'100.--
2014	CHF 2'350'100.--	CHF 291'400.--	CHF 196'700.--	CHF 2'838'200.--

2015	CHF 2'321'400.--	CHF 292'100.--	CHF 200'500.--	CHF 2'814'000.--
2016	CHF 2'348'200.--	CHF 269'700.--	CHF 220'400.--	CHF 2'838'300.--
2017	CHF 2'485'100.--	CHF 277'800.--	CHF 230'700.--	CHF 2'993'600.--
2018	CHF 2'530'000.--	CHF 275'400.--	CHF 230'700.--	CHF 3'036'100.--
2019	CHF 2'827'000.--	CHF 283'300.--	CHF 230'700.--	CHF 3'341'000.--
2020	CHF 2'959'700.-- ⁸	CHF 300'500.--	CHF 233'200.--	CHF 3'493'400.--
2021	CHF 2'998'800.-- ⁹	CHF 309'300.--	CHF 230'000	CHF 3'538'100.--
Evoluzione 2011-2021	CHF 826'600.--	CHF 77'700.--	CHF 37'500.--	CHF 938'100.--

I contributi LAV per le donne e i minori collocati presso le strutture protette sono erogati tramite un sistema di fatturazione formalizzato nell'accordo di collaborazione tra il Servizio LAV e le strutture protette. Per ogni vittima collocata viene emessa una fattura per il pagamento dell'importo dovuto fino a una durata di soggiorno di 35 giorni, come previsto dalla LAV. Nel 2020 la durata del soggiorno è stata portata da 21 a 35 giorni, secondo le raccomandazioni dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS).

Per il 2021 gli importi LAV versati sono stati di CHF 41'235.-- per la Casa delle Donne e di CHF 36'390.-- per Casa Armònia. Non sono stati collocate vittime ai sensi LAV presso CSE nel 2021 per i motivi sopramenzionati.

Domanda 12: Corrisponde al vero che le Case delle Donne ricevono CHF 50.00 al giorno per il soggiorno della vittima? Come si situa questa cifra rispetto ad altri Cantoni? Corrisponde al vero che altri Cantoni pagano CHF 200.00 al giorno? Il Consiglio di Stato non ritiene necessario aumentare la cifra giornaliera per poter permettere alle Case delle donne di implementare i loro servizi e di garantire un accompagnamento maggiore alle vittime?

E' necessario precisare che il confronto intercantonale deve considerare le diverse fonti di finanziamento delle strutture protette. La copertura dei costi delle strutture ticinesi è in prima battuta assicurata da un contratto di prestazioni che permette il finanziamento dei loro servizi. Il contratto tiene conto degli introiti delle tariffe giornaliere, finanziate dal Servizio LAV o dalle vittime stesse. I costi a giornata previsti dai contratti di prestazione sono di CHF 229.75 (Casa delle donne), di CHF 205.70 (Casa Armònia) e di CHF 223.40 (CSE).

La tariffa attuale riconosciuta dal Servizio LAV per un soggiorno presso le strutture protette è di CHF. 50.-- al giorno per una donna e di CHF. 35.-- al giorno per un minore. Come evidenziato dal rapporto della CDAS (Analyse de la situation des refuges et hébergements d'urgence, aprile 2019), le strutture protette in Svizzera applicano delle tariffe molto diverse tra di loro:

Tariffe (a notte) dell'aiuto alle vittime nelle case d'accoglienza per donne¹⁰
--

⁸ Compresi contributi Casa Estia (ott.-dic.)

⁹ Compreso contributo aggiuntivo Casa Estia

¹⁰ Traduzione della tabella "Tarifs de l'aide aux victimes par nuitée, maisons d'accueil pour femmes".

Regione	Nome della casa d'accoglienza e Cantone		Tariffe	
			Bambini	Adulti
Svizzera orientale e Zurigo	Frauenhaus und Beratungstelle Zürcher Oberland	ZH	240.--	240.--
	Frauenhaus Zürich Violetta	ZH	240.--	240.--
	Frauenhaus Winthertur	ZH	240.--	240.--
	Frauenhaus Graubünden	GR	170.--	170.--
	Frauenhaus St.Gallen	SG	334.80	334.80
Svizzera nord-occidentale	Frauenhaus AG/SO	AG	147.--	310.--
	Frauenhaus Bern	BE	29.--	58.--
	Bern Thun	BE	29.--	58.--
	Frauenhaus und Bratungsstelle Region Biel	BE	29.--	58.--
Svizzera centrale	Frauenhaus Luzern	LU	210.--	210.--
Svizzera latina	Solidarité Femmes-centre LAVI	FR	60.--	125.--
	Unterschlußf	VS	45.--	110.--
	Centre d'accueil Malley-Prairie	VD	174.--	249.--
	Casa delle Donne e Casa Armònia	TI	35.--	50.--

Un lavoro di ridefinizione delle rette giornaliere applicate nelle strutture protette nel nostro Cantone è attualmente in corso. Lo scopo di questa revisione è di agevolare le vittime stesse nel pagamento dei loro soggiorni presso le strutture protette, come auspicato dalla Commissione sanità e sicurezza sociale nel suo Rapporto del 27 maggio 2021. Inoltre, il Cantone vuole adeguarsi alle raccomandazioni della DAO e della CDAS ed applicare le stesse tariffe sia per le donne che per i minori collocati presso le strutture. Il Canton Ticino, in materia di finanziamento delle due strutture protette ottempera alle raccomandazioni della CDAS e garantisce:

- un finanziamento di base per assicurare alle strutture una sicurezza finanziaria (raccomandazione 5);
- una partecipazione al rischio finanziario delle strutture occasionato dalle fluttuazioni del tasso di occupazione nonché a compensazione dell'eventuale mancato incasso delle rette (raccomandazione 6);
- un contributo finanziario definito attraverso un contratto di prestazione basato sul catalogo delle prestazioni della CDAS (raccomandazione 7).

Nel corso dell'anno verrà parificata la tariffa giornaliera dei minori a quella delle donne (raccomandazione 9).

Sulla base delle raccomandazioni stabilite dalla CDAS, il Canton Ticino ha adottato una modalità di finanziamento virtuosa che permette alle strutture protette di garantire l'accompagnamento dovuto delle donne e dei minori vittime di violenza domestica indipendentemente dal loro tasso di occupazione. Di conseguenza, la tariffa giornaliera per il soggiorno presso le strutture non incide sulle prestazioni offerte dalle strutture.

Domanda 13: il ricorso a posto nelle Case delle donne avviene maggiormente su auto-segnalazione delle donne stesse. Secondo il Piano d'azione cantonale, il soggiorno nelle Case delle Donne viene proposto raramente dalla polizia. A differenza di quanto accade in altri cantoni, che già da diversi anni hanno adottato una procedura proattiva di presa di contatto con le vittime-segnalate dalla polizia da parte dei servizi di consulenza o di accoglienza per vittime, in Ticino la Polizia non ha nessun obbligo nemmeno di segnalare alle vittime l'esistenza delle case protette e degli altri servizi di aiuto. Come viene giudicata la collaborazione fra la polizia e le case delle donne? La polizia informa le vittime sull'esistenza delle case delle donne? La formazione di 42 ore sul tema della violenza domestica viene ritenuto sufficiente? La polizia descrive alla vittima la possibilità dell'allontanamento e quella del rifugio in una casa delle donne? La polizia potrebbe in futuro collaborare maggiormente con il Consultorio delle donne e segnalare gli interventi alle Case delle donne in modo che i Consultorio possano ricontattare le vittime per verificare se desiderano un accompagnamento o un posto in una delle case?

La domanda ripropone in parte gli interrogativi formulati dagli stessi scriventi nell'interpellanza n. 2249 del 20 dicembre 2021 "Un'ennesima violenza perpetrata su una donna, in Ticino. Il sistema di protezione funziona davvero?", successivamente trasformata in interrogazione (11.22), a cui il Consiglio di Stato ha risposto in data 26 gennaio 2022. Riproponiamo pertanto in sintesi i contenuti di quella risposta.

In base alla Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (art. 8) "la Polizia informa sempre la vittima dell'esistenza del preposto Servizio per l'aiuto alle vittime di reati e dei suoi compiti. Durante il verbale d'interrogatorio, viene fatto prendere atto alla vittima dell'indirizzo e dell'utenza telefonica della sede LAV più vicina e le viene consegnato l'opuscolo esplicativo. La Polizia redige il formulario preposto alla violenza domestica con i dati della vittima e, con il consenso di quest'ultima, lo trasmette direttamente al Servizio LAV. Qualora la vittima non dia il consenso alla trasmissione del formulario, le viene comunicato che, qualora cambiasse idea, ha la possibilità di prendere contatto personalmente con il Servizio LAV per una presa a carico.

Se si tratta invece di casi gravi, è la Polizia che avvisa direttamente d'ufficio il Servizio LAV. Il Servizio contatta infine la vittima offrendole, attraverso un appuntamento concordato, una consulenza ai sensi LAV".

Anche per quanto attiene i Consultori, si rinvia alla risposta citata e già fornita.

"I Consultori delle Case delle donne non sono servizi esclusivamente preposti alla consulenza sulla violenza domestica ma anche a quella in cui donne e uomini incontrano difficoltà nella relazione di coppia o all'interno della famiglia con disagi relazionali con il partner e/o figli, o per problematiche legate alla separazione e al divorzio. La legge federale per l'aiuto alle vittime di reati e la procedura messa in atto nel Cantone stabiliscono che sia il Servizio LAV a contattare la vittima e non i Consultori.

Dal canto suo la Polizia, sempre in fase di verbale, valuta con la vittima la possibilità di rifugiarsi presso una Casa delle donne. Laddove non si procede con un'azione penale, la Polizia indica alle vittime le varie possibilità per una loro presa a carico (LAV, Casa delle donne, ecc.). Per una messa in protezione urgente, la Polizia può tuttavia contattare direttamente le Case delle donne".

In altri Cantoni, vi sono casi in cui le Case per le donne sono gestite direttamente dai Servizi per l'aiuto alle vittime. In Ticino, i due Servizi sono distinti tra di loro e il recente accordo di collaborazione elaborato tra il Servizio di aiuto alle vittime e le strutture protette permette di definire il ruolo di ognuno nell'accompagnamento di una vittima. In ogni caso, il Servizio LAV informa sempre le vittime della possibilità di mettersi in protezione presso una struttura protetta e, nel caso, organizza la presa di contatto con esse.

Il Servizio violenza domestica della Polizia cantonale, durante il periodo di allontanamento dell'autore, mantiene un contatto regolare con la vittima per valutare insieme a lei la situazione e per darle le indicazioni sui servizi esistenti sul territorio in caso di bisogno. In ogni caso, le strutture protette hanno la possibilità di contattare i referenti del Servizio violenza domestica per condividere le misure da attuare per garantire la protezione della vittima.

Il tema sollevato dalla domanda è in ogni caso oggetto di una misura del Piano d'azione cantonale: il Consiglio di Stato intende analizzare in quel contesto la situazione attuale e individuare le modalità più efficaci per garantire alle vittime una rapida presa di contatto con i servizi pertinenti del territorio.

Domanda 14: come avvengono le segnalazioni attraverso gli ospedali ed in particolare attraverso il pronto soccorso? Il pronto soccorso dispone di personale formato a riconoscere casi di violenza di genere? Il personale del pronto soccorso come informa le vittime sulle loro possibilità? Il personale del pronto soccorso adempie l'obbligo di denuncia di ufficio? Se sì, come viene dato seguito alla denuncia di ufficio e dove vanno le vittime nel frattempo?

La domanda ripropone alcuni interrogativi formulati dagli stessi scriventi nell'interrogazione n. 118.21 del 29 novembre 2021 "Hotline cantonale per le vittime di violenza: una decisione politica" e nell'interpellanza n. 2249 del 20 dicembre 2021 "Un'ennesima violenza perpetrata su una donna, in Ticino. Il sistema di protezione funziona davvero?". Riproponiamo pertanto in sintesi i contenuti delle risposte fornite ai due atti parlamentari.

Le segnalazioni attraverso gli ospedali e in particolare attraverso il pronto soccorso hanno subito delle modifiche in seguito alla parziale abrogazione dell'art. 68 della Legge sanitaria (LSan). Prima dell'accoglimento di un ricorso al Tribunale federale, la legge prevedeva un obbligo di segnalazione dei medici alle autorità penali e di conseguenza, i casi di violenza domestica venivano segnalati d'ufficio dai servizi di pronto soccorso al Ministero pubblico. Attualmente quest'obbligo non è più in vigore. Tuttavia un gruppo di lavoro che comprende rappresentanti dei medici, dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC), del Ministero pubblico e della Polizia cantonale è stato istituito con l'obiettivo di portare all'attenzione del Gran Consiglio una concreta e attuabile proposta di modifica dell'art. 68 LSan. Allo stato attuale delle cose, i casi di violenza domestica vengono segnalati dai servizi di pronto soccorso alle autorità penali solo nel caso in cui la paziente decida di sporgere denuncia.

Per questo motivo, viene chiesto sistematicamente a tutte le vittime di violenza se intendono sporgere denuncia. Se sono intenzionate a procedere nell'immediato, l'ospedale inoltra la segnalazione direttamente alla Magistratura; se invece la vittima non procede con la denuncia, vengono consegnate alla stessa le istruzioni necessarie per poter procedere in tal senso, congiuntamente a un certificato di constatazione delle lesioni.

Si precisa infine che, qualora sia già pendente un'inchiesta penale, l'ospedale è tenuto a fornire certificati medici che possono rivestire importanza nel procedimento penale (art. 195 CPP).

Riguardo alla formazione del personale sanitario del pronto soccorso, dall'inizio del 2021 il Servizio per l'aiuto alle vittime di reati, le Case protette e i rappresentanti del Pronto soccorso dell'EOC hanno avviato una collaborazione su questo tema, conformemente a quanto ripreso nel Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica.

Nei pronti soccorso dell'EOC sono attualmente adottati due distinti protocolli per la presa a carico delle vittime di violenza domestica e di violenza sessuale. Da poco è anche in vigore un accordo con le due strutture protette (Casa delle Donne e Casa Armònia) che offrono una consulenza telefonico 7 giorni su 7 e 24 ore su 24 sia alle vittime sia agli operatori del pronto soccorso nel caso vi fosse bisogno di consigliare la vittima sul procedere. Questa modalità permette anche, in caso di necessità, di organizzare una messa in protezione presso le strutture predisposte sul territorio è garantita.

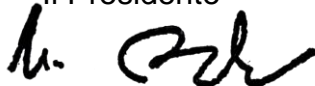
Lo sviluppo del protocollo viene svolto parallelamente alla ricerca dell'Unità di psicologia applicata (UPA) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e alla creazione di un progetto di formazione specifica per il personale sanitario del Pronto soccorso, prevista nei prossimi mesi ("Le vittime di violenza domestica: come riconoscerle in Pronto soccorso"). La formazione è articolata in 4 moduli di 7 ore ognuno che affronterà tutti gli aspetti (medici, psicologici, sociali e giuridici) del tema "violenza domestica". Seguiranno questa formazione 6-8 collaboratori per ogni sede di Pronto soccorso in modo che queste persone possano diventare le figure di riferimento per questo genere di problematiche. Questa formazione è organizzata in collaborazione con il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) della SUPSI e l'Unità de Médecine des violences del CHUV di Losanna.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 12 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnaldo Coduri

Copia a:

- Consiglio di Stato (di-dir@ti.ch; decs-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Comando Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch)
- Divisione della giustizia (di-dg@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Ufficio dell'aiuto e della protezione (dss-uap@ti.ch)
- Servizio per l'aiuto alle vittime di reati (dss-lav@ti.ch)